Anno II. TORINO Venerdì 21 AGOSTO 1868 Num. 232

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. *Anno* *Sem.* *Trim.*
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L. 22 12 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . » 18 9 4 50
Svizzera e Roma . . . . . » 36 19 10
Si pubblica tutti i giorni eccettuate le Domeniche.

Prezzi d'Associazione. *Anno* *Sem.* *Trim.*
Francia 48 25 13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo 60 32 17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . . 82 42 22
Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 10.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affluenti. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo della associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni: 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 21 AGOSTO 1868

ITALIA

Rivista.

La Camera elettiva non tratta il Senato con maggiori riguardi di ciò che faccia il Governo. Senza pur aspettare che esso ponga in discussione la famosa convenzione dei tabacchi, ha ordinato che si mettesse sottosopra la sala del Cinquecento, per rifare l'opera del commendatore Falconieri, onde sarebbe ora impossibile che i deputati vi si potessero riunire per esaminare le modificazioni che i senatori credessero dover fare a quel disegno di legge la cui esecuzione, secondo la maggioranza, non ammette indugio. L'ufficio della Camera elettiva pertanto adopera come se il Senato non avesse a far altro che registrare i decreti del Governo. Almeno le apparenze si poteyano salvare, affinchè i grandi poteri dello Stato non perdano ogni prestigio.

Ma il Senato colla illimitata sua abnegazione, colla sua pieghevolezza ai voleri ministeriali, per la quale non dubitò neppure di disdire i principii da esso manifestati altre volte, è causa principale per cui si dia ora alle sue deliberazioni pochissima importanza. In questo scorcio di sessione parlamentare esso approva le proposte di legge a dozzine, e si potrebbe anche risparmiargli l'incomodo di tante alzate con uno scrutinio solo per tutte.

Cessato lo stridìo della fucina delle leggi, l'attenzione pubblica si rivolge maggiormente alle singole provincie e città dello Stato e specialmente a **Napoli**, ove converranno i deputati dell'opposizione. I fogli ministeriali ripetono in coro che ciò non avrà nessuna importanza, che la nazione è stanca di agitazioni e confidentissima nella savia amministrazione dei signori Digny e Menabrea e nell'effetto delle imposte di cui ci furono larghi. Sebbene l'insistenza con cui ogni giorno ritornano sull'inefficacia dei conati degli agitatori ci fa sospettare che essi sieno molto meno tranquilli sull'esito di quello che si sforzano farci credere.

Da quella città venne inviata alla *Gazzetta d'Italia* una corrispondenza la quale intanto dimostra che la popolazione non ha molto da lodarsi delle provvisioni e degli uomini che le vengono mandati da Firenze. Si sa che le corrispondenze sono sempre sottosopra del colore dei giornali in cui s'inseriscono, e perciò non possiamo sospettare in alcun modo che le corrispondenze del prefato foglio sieno inspirate da sistematica ostilità contro i ministri, da cui abbiamo la fortuna di essere presentemente governati.

Il Municipio napolitano adunque, benchè creato secondo il cuore dei detti ministri, non ha ancora effettuato alcuno dei più desiderati miglioramenti nell'amministrazione, intantochè la città non ha mutato menomamente aspetto, è tale e quale come era negli ultimi anni della dominazione borbonica. Si è disciolta la guardia daziaria e si teme che si rinnovino i furti e gli abusi che per tanti anni hanno impedito l'aumento delle entrate comunali. Non si è provveduta l'acqua necessaria, non aperte nuove strade, non ordinato il concorso alle spese pel porto. L'igiene è trascurata, la nettezza sempre un desiderio non soddisfatto, l'illuminazione come al tempo di Massaniello, le strade luride, tranne, due, Toledo e Chiaja.

Se dallo stato materiale passiamo al morale, la pittura è ancora più tetra. Sempre la stessa quantità enorme di analfabeti, di oziosi, di mendicanti, di borseaioli e di camorristi.

E la colpa di tutto ciò, sempre secondo quel corrispondente, deve attribuirsi in gran parte al Governo, il quale nell'istituzione della guardia di pubblica sicurezza, nella questura e nella prefettura fece predominare l'elemento politico e male scelto in pregiudizio dell'indirizzo amministrativo.

Ecco i frutti che nella città più popolosa d'Italia ha prodotto il sistema dell'accentramento, dell'ingerenza governativa in tutto, ecco i frutti della consorteria, che si serve delle nomine degli ufficiali dello Stato non per provvedere ai bisogni delle popolazioni, ma per ricompensare la devozione dei suoi fedeli.

Gli effetti sono « disastrosissimi » sempre a detta di quel corrispondente. « Lo spirito di opposizione naturale in paesi bistrattati com'era dalla tirannide è divenuto coll'andar del tempo, a traverso gli errori del Governo, un morbo cronico morale. Napoli è stata assorbita dal principio, del mal venuto di brontolare, che sventuratamente metteva radice nei disastri dello spostamento materiale degl'interessi e nella mancanza di nuova vita economico-industriale che avrebbe potuto servire di compenso ai danni. »

A sua volta il corrispondente torinese della *Perseveranza*, sviscerata dei consorti, che anzi ha per la consorteria un amore materno, fa delle confessioni preziose, di cui prendiamo atto.

A **Torino** « il voto della Camera sulla convenzione dei tabacchi ebbe la disapprovazione della maggioranza della popolazione. » Quando tutti i corrispondenti dei fogli ministeriali cominciano le loro missive coll'invariabile *qui fece ottimo effetto il voto della Camera, ecc.*, non è poco l'essere costretto dall'evidenza a dir il contrario. Bisogna almeno trovar la causa della dissonanza e questa consiste nell'essere la predetta popolazione « ormai travolta nel caos delle idee dal lavoro incessante dei nostri arrabbiati politici. » Ma come? finora la popolazione era savia, temperata, docile, da non confondersi coi pochi permanenti e ad un tratto la maggioranza si lascia travolgere dagli arrabbiati politici! E la stampa ministeriale che ha alzato anche qui la sua bandiera? Perchè darle una così umiliante patente d'impotenza? perchè dirle in faccia che predica nel deserto?

Sventuratamente a quegli arrabbiati politici « prestano buon giuoco le sgraziate condizioni economiche del paese. » Prosegua ancora alquanto nel suo stile la *Perseveranza* e noi la porremo fra i nostri complici. Veramente se la popolazione è esasperata, se trova di essere stata molto male corrisposta, se è divenuta riottosa, astiosa, oppositrice, essa che per tanti anni accettò colla più gran rassegnazione i pesi che le venivano imposti per la patria comune, non se ne debbono accagionare i nostri arrabbiati politici, ma piuttosto coloro che la misero nelle predette sgraziate condizioni economiche in cui si trova. Il volere che si sappia grado anche dei malanni che si mandano è troppo.

Ci scrivono:

Firenze, 19 agosto.

Non sono peranco risolte tra il Ministero ed il Balduino (il quale, come sapete, ha pieni poteri da' suoi soci della regia cointeressata) tutte quelle divergenze delle quali vi feci cenno nelle precedenti mie lettere. Quanto agli interessi delle azioni i quali i banchieri vorrebbero fossero prelevati, dedotto il canone, dal residuo prodotto netto, oltre agl'interessi assicurati esplicitamente al capitale effettivo impiegato, mediante deduzione dal prodotto netto a titolo di spesa, e come elemento per la determinazione del prodotto netto medesimo, parve questa una quistione troppo importante per essere risoluta, mentre tuttora pende la discussione innanzi al Senato. E fu pertanto di tacito accordo rinviata la difficoltà a tempi più tranquilli ed a circostanze più sicure.

Per quanto concerne il saggio d'emissione delle obbligazioni, dura tuttavia la controversia. Il Cambray Digny si fa tanta illusione sull'eccellenza della speculazione da lui ideata (vedete paterna cecità), che non vuol sentir parlare di un tasso inferiore al 90 0[0. I banchieri invece, come di leggieri comprenderete, non ne vogliono sapere di ammettere un saggio così elevato, che toglierebbe loro ogni speranza di liquidare senza difficoltà e con lauti guadagni la propria situazione rimpetto alla futura regia. Sembrerebbe invece fissato per il saggio delle *azioni* un tasso del 90 0[0; e non è a stupire, poichè anche con quel tasso è guarentito in modo certissimo agli azionisti un considerevolissimo interesse poichè, oltre il 6 0[0 assicurato *assolutamente*, convien tener conto della larga partecipazione agli utili, senza neppur aver riguardo alle pretese, delle quali feci testè cenno, di un interesse attribuito alle azioni all'infuori di quello attribuito al capitale effettivo della Società. Raccomando intanto di passaggio alla vostra ammirazione l'acume, la penetrazione, il buon senso di chi nel fare un contratto trova modo di lasciar campo a pretese di siffatto genere.....

Il Senato non potrà intraprendere la pubblica discussione della convenzione prima di domani. Credo però che, malgrado le riserve comunicate negli uffizi, la cosa procederà liscia liscia e senza discussione, dimodochè ogni cosa potrà essere ultimata sabato o domenica. Sembra sempre più probabile che si tralascino per ora le due leggi sulla contabilità generale dello Stato e sulla percezione delle imposte dirette.

Le voci corse che si voglia dare ad appalto anche il macinato non hanno il menomo fondamento. Sarebbe del resto poco facile il trovare alcun speculatore serio che volesse impigliarsi in una faccenda di così problematico risultato, a meno che gli fosse pagata l'*alea* a troppo caro prezzo. Ma allora dove si andrebbe?

PROGETTI APPROVATI.

Elenco dei progetti di legge approvati dalla Camera dei deputati dal dicembre 1867 all'8 agosto 1868.

Progetti di legge	*Seduta in cui furono approvati*
1. Conversione in legge del decreto 24 ottobre 1861 relativo alle scadenze delle lettere di cambio e di altri effetti commerciali nella provincia di Palermo	5 dicem. 1867
2. Autorizzazione di spese straordinarie per lavori marittimi	17 febb. 1868
3. Nuova circoscrizione della provincia di Mantova	14 genn. 1868
4. Estensione alla Toscana degli articoli del Codice penale 1859 contro gli attentati all'esercizio dei diritti politici	7 dicem. 1867
5. Affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane	1 giugno 1868
6. Fabbricazione ed emissione di quindici milioni di lire in monete divisionarie d'argento	7 agosto 1868
7. Trattati di commercio e navigazione col Giappone e colla China	30 marzo id.
8. Idem colla Repubblica Orientale dell'Uruguay	id. id.
9. Pensioni alle vedove ed ai figli dei medici e chirurghi morti in servizio dello Stato nel colera	9 luglio id.
10. Proroga dell'abolizione dei porto-franchi ed approvazione di una convenzione col Municipio di Genova	22 dic. 1867
11. Approvazione del bilancio dell'entrata nel 1868	24 genn. 1868
12. Id. del bilancio della spesa nel 1868	21 febb. id.
13. Autorizzazione d'una spesa straordinaria per la costruzione di un tronco di rettifica della strada nazionale sannitica tra il Ponte Peccl e Riofreddo per Vinchiaturo	26 giugno 1868
14. Proroga della disponibilità dei funzionarii dell'ordine giudiziario, i posti od uffici dei quali vennero ridotti o soppressi	22 dic. 1867
15. Autorizzazione ai Comuni di eccedere il *maximum* dei dazi di consumo	id. id.
16. Tasse universitarie nella Regia Università di Padova	23 luglio 1868
17. Approvazione di contratti e vendite di stabili demaniali	27 aprile 1868
18. Proroga del termine stabilito nella legge 28 febbraio 1865 sull'affrancazione delle Terre del Tavoliere di Puglia	1° giugno 1868
19. Richiami contro le decisioni della Corte dei conti in materia di pensioni	25 giugno 1868
20. Cessazione dei sussidii alle soppresse corporazioni privilegiate di Livorno	10 luglio 1868
21. Estensione alle Provincie Venete, dell'Emilia, dell'Umbria, delle Marche, della Toscana e dell'Italia Meridionale della legge 13 nov. 1859, n. 3725	15 maggio 1868
22. Designazione delle sedi dei tribunali militari	30 marzo 1868
23. Spesa straordinaria per l'armamento del naviglio corazzato, e per la trasformazione in armi a retrocarica delle carabine della R. Marina	11 luglio id.
24. Mantenimento del faro al Capo Spartel	30 marzo id.
25. Convalidazione del decreto 17 ottobre 1867, per fabbricazione ed emis-	

---

(90) (V. n° 231)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE TERZA

LA LOTTA

CAPITOLO XXVI — (*Seguito*).

Toffi uscendo dal Capo della Polizia già s'era fatto il criterio del modo di governarsi, e già si vedeva nella mente non che abbozzato, quasi colorito il disegno che intendeva seguire; ma le informazioni che aveva avute di poi, e propriamente quella mattina medesima, lo avevano chiarito che le cose non si rimanevano in quei limiti che aveva esposti al conte Barranchi, e che perciò occorreva avere con costui nuove intelligenze e provocarne nuovi ordini; ed ecco perchè, assicuratosi il concorso di Pelone, il Commissario si recava ora di bel nuovo dal Generale Comandante dei Carabinieri.

Questi, alla relazione, breve, sommaria ma lucidissima, di quanto importava sapere, fattagli da Toffi, inarcò le sopracciglia, corrugò la fronte, scosse alquanto la persona impettita nell'uniforme, e parve affondarsi in una meditazione che doveva esser feconda di opportuni provvedimenti. Toffi, secondo soleva, stette immobile nella mossa del soldato senz'armi in presenza del superiore, ad aspettare.

Il Generale non era contento degli spedienti che si presentavano alla sua immaginativa, e lo mostrava colle smorfie della sua faccia più sgraziata ed antipatica del solito. Il brav'uomo non aveva che idee semplici e primitive, non sapeva scorgere in ogni cosa che una strada, la volgare battuta da tutti; e ciò non per mancanza di volere, ma di capacità. Qui egli ben sentiva che il caso era complesso, che vi doveva essere, che vi era un'occasione da raggiungere in non parecchi fini, da ottenere più d'un efficace risultamento in beneficio delle proprie opinioni, dei propri intendimenti; ma codesto egli lo travedeva in nube, in digrosso, senza sapere far concreto il concetto ed arrivare a cogliere nessuna particolarità di mezzi. Se ne arrabbiava seco stesso; e tanto di più in quanto sentiva, suo malgrado, che quel subalterno, col suo contegno di subordinazione affatto inappuntabile, colla sua aria rozza e grossolana, il quale gli stava dinanzi aspettando e fissando su di lui uno sguardo che era tanto interrogatore da parergliene persino rispettosamente ironico; quel subalterno, dico, aveva in capo un'idea del da farsi, e dove fosse stato in luogo del superiore non avrebbe avuto bisogno, per prendere una risoluzione, nè di sforzi di cervello, nè di suggerimenti.

— Toffi, diss'egli poi, vedendo che il Commissario impassibilmente trincerato nella sua attitudine di rispetto, non accennava di venire in soccorso alla sua perplessità: voi siete uomo da comprendermi e da saper eseguire i più delicati compiti.

Si fermò a sollar forte con importanza; il Commissario rimase immobile come un pezzo di legno.

— Qui, abbiamo un caso... un caso che direi speciale, da cui possiamo trarne partito per più e varie conseguenze tutte importanti.... Voi mi capite?

Toffi battè leggermente le palpebre di guisa che voleva dire:

— Continui, chè son qui ad ascoltarla tutto orecchi, e vedrò dopo quel che ho da capire.

— Bisogna renderci conto della nostra situazione, continuava Barranchi andando evidentemente a caccia delle parole, senza pure aver la fortuna di cogliere quelle che proprio avrebbe volute: parlo della nostra situazione, come agenti e difensori del Governo... del principio monarchico... di tutti i buoni principii politici e religiosi... come Polizia, insomma... Voi mi capite?

Toffi questa volta accennò del capo.

— La nostra situazione, eccola. Abbiamo lo spirito rivoluzionario della borghesia che minaccia il trono e l'altare..... Per disgrazia il Re,... avanzo di suoi umori giovenili, effetto della generosità della sua grand'anima (s'offrettò a soggiungere)..... ha delle velleità conciliative, delle propensioni, direi quasi, verso quelle fatali novità... Che peccato in un Principe così ammodo!... Sotto tutto questo ci è il popolino, gli stracciони, che salterebbe volentieri addosso agli abbienti della borghesia per isfamarsi colle loro robe... *Très bien!* Voi seguite il filo del mio ragionamento?... Sono due parti nemiche, le quali venendo a collisione fra loro, gioverebbero ad una terza... alla nostra... Fra due contendenti prende il terzo... Se si provasse, se si sapesse sfruttare un movimento, che poi avrebbe ad essere seriamente compresso, si otterrebbe senza fallo: e che il Re, agomentato dallo spettro rivoluzionario, tornerebbe a scostarsi da quella parte pericolosa verso cui pencola, e che il popolo da quello sforzo efficacemente represso, come un frenetico dopo una cacciata di sangue, riuscirebbe per assai tempo ancora più mogio, e che la borghesia medesima, spaventata da quel tafferuglio, dovrebbe per suo stesso salvamento gettarsi umiliata nel partito de' buoni... il nostro... quello del trono e dell'altare. Avete capito?

— Sì, signor conte: rispose allora con accento risoluto il Commissario. Se lasciassimo, prima d'intervenire, saccheggiar parecchie fabbriche?

— Parecchie no: disse il generale. Il danno sarebbe troppo grave, e il Re non ce lo perdonerebbe.

— Qualcheduna soltanto? domandò Toffi, guardando con occhio penetrativo la faccia superba del conte che ora si atteggiava ad una espressione di macchiavellismo che voleva essere indovinato.

sione di monete di bronzo per 20 milioni di lire — 3 giugno id.
26. Convenzione postale coll'Olanda — 20 marzo id.
27. Coltivazione del tabacco in Sicilia — 28 maggio id.
28. Dazi di esportazione delle pelli e d'importazione dei pesci — 23 giugno id.
29. Diritti di peso pubblico e platea tico ceduti ai Comuni delle provincie lombarde, venete e modenesi — 27 aprile id.
30. Vendita dello stabilimento balneario d'Acqui al Municipio — 15 giugno id.
31, 32, 33. Approvazione contemporanea delle tre leggi di finanza (tassa sul macinato, unificazione delle tasse sulle concessioni governative, modificazioni alle leggi del registro e bollo) — 21 maggio id.
34. Riparto ed esazione delle imposte dirette — 31 luglio id.
35. Ordinamento della contabilità generale — 27 id. id.
36. Maggiore spesa per il servizio postale fra Brindisi ed Alessandria d'Egitto — 26 giugno id.
37. Unificazione del debito pubblico del Monte Veneto — 9 luglio id.
38. Convalidazione di decreti per maggiori spese — 1 luglio id.
39. Ferrovie sarde — 27 id. id.
40. Estensione alle ferrovie del Veneto delle tasse in vigore sulle altre ferrovie del regno — 10 id. id.
41. Convenzione per una ferrovia a cavalli da Torino a Rivoli — 13 giugno id.
42. Distruzione delle cavallette — 18 magg. 1868
43. Cessione al Municipio di Ancona del fabbricato del Lazzaretto — 30 giugno 1868
44. Rendita da restituirsi alle arciduchesse Maria Annunziata e Maria Immacolata — 16 luglio 1868
45. Cessione dell'opificio serico di San Leucio al Comune — 9 luglio 1868
46. Estensione al Veneto della legge sul dazio consumo — id. id.
47. Lavori di miglioramento alla foce e nel canale di Suline — id. id.
48. Leva annuale sui nati del 1847 — 18 luglio 1868
49. Ferrovie calabro-sicule — 1 agosto 1868
50. Proroga del termine per la rivendicazione e svincolo dei patronati delle cappellanie ed altre istituzioni laicali — 31 luglio 1868
51. Aumento della dotazione della Camera e spesa straordinaria per riattamento della grand'sala delle sedute pubbliche — 7 agosto 1868
52. Limitazione del corso forzoso — 4 agosto 1868

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 pubblica un R. decreto in data del 6 agosto, preceduto dalla relazione a S. M. che approva lo statuto per fondazione in Venezia di una *Regia scuola superiore di commercio*.

PROVENTI DEL DEMANIO.

Venne pubblicato lo specchio dei proventi del Demanio e delle tasse sugli affari nel mese di giugno 1868, posto a confronto di quello corrispondente del 1867.

Eccone i risultati:

	1868	1867
Successioni	L. 1,071,930 62	L. 1,147,267 66
Corpi morali	» 142,965 26	» 226,267 96
Società industr.	» 157,039 71	» 111,228 48
Atti civili	» 2,352,007 41	» 1,820,924 29
Atti giudiziari	» 323,185 67	» 367,179 80
Tasse d'ipoteca	» 386,492 61	» 380,081 15
Bollo	» 2,129,102 88	» 1,880,879 03
Rendite patrim.	» 1,446,898 61	» 1,633,567 65
Proventi div.	» 872,789 87	» 848,830 17
Totale	L. 9,089,601 58	L. 8,416,925 32

Nel giugno del 1868 si ebbe dunque un aumento di L. 673,576 06. Gli arretrati dei proventi ordinari furono come segue:

1868	L. 491,098 49
1867	» 136,296 12

Le entrate straordinarie nel giugno 1868 furono di L. 222,158 20.

Ecco ora i proventi dal 1° gennaio a tutto giugno 1868, posti a confronto col periodo corrispondente del 1867:

	1868	1867
Successioni	L. 5,335,282 04	L. 3,513,692 18
Corpi morali	» 417,347 35	» 762,622 79
Società industr.	» 133,916 31	» 435,372 »
Atti civili	» 16,616,927 23	» 17,121,259 75
Atti giudiziari	» 2,005,804 99	» 2,101,470 40
Tasse d'ipoteca	» 2,115,637 86	» 2,106,107 03
Bollo	» 12,708,350 13	» 12,085,667 10
Rendite patrim.	» 7,917,200 99	» 8,015,138 81
Proventi div.	» 3,825,687 85	» 3,844,538 08
Totale	L. 50,871,335 02	L. 46,984,607 94

Si ha dunque per il 1868 un aumento di 3,886,727 19 lire. Gli arretrati dei proventi straordinari furono:

Nel 1868	L. 5,787,617 31
1867	» 4,253,322 97

Le entrate straordinarie dal 1° gennaio a tutto giugno 1868 sono state di L. 2,350,133 56.

Cronaca Cittadina

☞ **Circolo filologico.** — Riguardo alle lettere speditici alcuni giorni or sono da alcuni soci del *Circolo filologico* sull'opportunità di tener o no i corsi di lingue straniere aperti in questo mese, l'avv. A. Annaratone, segretario della Società, ci scrive una lettera che per la ristrettezza dello spazio non possiamo riportare.

Da essa però rileviamo che più di cento iscritti frequentano attualmente i già aperti corsi di lingue straniere, che i dissenzienti sono assai pochi, e ciò che è meglio, che la Società fiorisce e si troverà fra tre mesi in grado da riaprir un corso elementare per i soci assenti.

L'equa domanda ha trovato un'equissima risposta.

☞ **Teatro d'Angennes.** — Questa sera (21) al Teatro d'Angennes ha luogo una recita di beneficenza a favore dell'artista drammatico A. Veneroni, data dagli allievi della signora Carolina Malfatti in unione all'attrice drammatica Paolina Crosa.

Si rappresenta la commedia in 3 atti di A. Dumas: *Le idee di madama Aubray*.

Perchè non sceglier una buona e facile commedia italiana? — Ad ogni modo speriamo che il pubblico non mancherà al suo compito d'incoraggiamento all'arte e di sollievo all'indigenza.

☞ **Guardia nazionale.** — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 6 1/2, suonerà:

Scena ed aria nell'opera *Ernani* del M. Verdi.
Partenza alle 6 da Piazza Castello.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

20 agosto.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
9 a.	737,2	16,8	11,9	83	calma	sereno
9 a.	737,6	19,4	13,5	81	calma	sereno
12	737,4	22,3	11,4	57	SO debole	sereno
3 p.	736,4	24,7	11,3	49	NO debole	nuv. p. ser.
6 p.	736,2	23,0	13,6	64	N debole	nuv. p. ser.
9 p.	737,5	19,2	13,5	83	N forte	pioggia

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: minima 15,1; massima 25,4

Pioggia millimetri 1,6.

Temperatura minima della notte del 21 14,3.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(*Tempo medio di Roma*)
22 agosto 1868.

Nascere del Sole, ore 5 30 — passaggio al meridiano, ore 12 24 — tramonto, ore 7 12.

Nascere della Luna, ore 10 29 matt. — passaggio al meridiano, ore 11 sera — tramonto, ore 9 50 sera.

Giorno della luna 5°

Morti denunziati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 20 agosto 1868.

Vescovo Luigia, d'anni 44, di Borgaro Torinese, serva — Cat Margherita nata Roccati, id. 85, di Badia di Stura (fini di Torino), lavandaia — Perotti Paolo, id. 28, di Torino, pittore — Borello Teresa nata Colombino, id. 58 di Caselette — Castellar Pancrazio, id. 68, di Torino, stampatore in seta — Aimone Giovanna nata Gianotti, id. 37, di Menzenile, erbivendola — Bongianni Giovanni, id. 26, di Villanuova Mondovì, postiglione — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 20 agosto 1868.

Maschi 10, femmine 12 — Totale 22.

In seduta pubblica di quest'oggi (20) la Deputazione Provinciale, esaminati i verbali di votazione delle assemblee elettorali dei Comuni compresi nei distretti infrascritti, fatto lo spoglio dei voti, verificata la regolarità delle operazioni e statuito sugli incorsi richiami, ha proclamato a Consiglieri Provinciali pei seguenti distretti i signori:

Torino, sezione Monviso, Beninteudi conte Livio.
Id. id. Borgo Dora, Sclopis di Salerano conte Federigo.
Casalborgone e Brusasco, Radicati di Brosolo conte Casimiro.
Gassino e Sciolze, Canonica avv. Luigi.
Orbassano e Rivoli, Boglione cav. not. Giovanni Carlo.
Carignano e Poirino, Barbaroux comm. avv. Carlo.
Chatillon, Menabrea conte Luigi.
Verrès e Donnas, Frescot cav. avv. Filiberto.
Ivrea, Vistorio e Pavone, Giacosa cav. avv. Guido.
Pont e Locana Destefani dott. Modesto.
Vico Canavese, Lessolo e Settimo Vittone, Germanetti cav. dott. Germano.
Caluso e S. Giorgio Canavese, Gromis di Trana cav. Gualberto.

La *Sentinella delle Alpi* assicura che il conte di San Martino non si recherà in Firenze in occasione della convenzione dei tabacchi. Esso se ne sta tranquillamente nella sua campagna di Dronero.

Un terribile uragano imperversava lunedì scorso sui territorii di Feliznano, Solero, Lu, San Salvatore e Quargnento. Moltissime case furono scoperchiate, rotta l'antica cupola del campanile di Quargnento e portati alcuni frantumi a molta distanza, sradicate moltissime piante secolari, abbattuti casolari, devastata la campagna a tal che non solo è perduto interamente il raccolto di questo anno, ma le viti ridotte così malmenate da lasciare ben poche speranze anche per l'anno avvenire. La grandine a Lu ed a Quargnento vi cadde così straordinariamente grossa che molti pezzi pesavano una libbra. A Quargnento un uomo venne ucciso dal vento e dalla grandine. (*Provincia d'Alessandria*).

Continua a Messina lo sciopero dei mugnai.
Buon preludio per il macinato!

Il 15 corrente ebbe luogo in Roma la consueta benedizione papale alla basilica di S. Maria Maggiore. Alla festa religiosa si aggiunse pure quella politica dell'anniversario dell'Imperatore.

Quando il cardinale Bonaparte passò in gran treno di gala, alcuni del popolo ed i soldati francesi acclamarono ad alta voce il pontefice in predicato, il parente di Napoleone III. È indicibile il dispetto che per ciò destavasi nei colleghi porporati.

COSE DI FRANCIA.

Qualche giornale giuntoci dalla Francia, sebbene non di data recentissima, ci permette di dar ai lettori qualche ragguaglio su ciò che si dice e si fa oltre l'Alpi da una settimana a questi giorni.

Confermiamo la notizia della compiuta tranquillità della festa del 15 agosto. I giornali officiali ed officiosi del Governo, descrivendo la festa militare, esultano di gioia e ne rammentano con orgoglio le apprensioni suscitate alla vigilia, come si rammenterebbe un pericolo da cui si è scampato.

Noi non troviamo certo in questa clamorosa gioia una causa di sicurezza pel Governo dell'Imperatore. Dopo sedici anni di regno, dopo venti di governo, Napoleone III si vede tanto amato dai suoi sudditi da essere indeciso se si debba o no celebrare una festa dinastica, da doverla permettere collo spavento nell'anima, da dover tener conto del buon esito della festa come d'un lieto avvenimento.

Alla dimane le ricompense, i brevetti, le promozioni riempirono le colonne dei giornali governativi, e mentre tutta Francia chiede con ansietà ed accetterebbe con giubilo qualche savia e liberale riforma, il Governo imperiale solletica l'amor proprio de' suoi devoti colle ricompense onorifiche, apre alla folla di Parigi i teatri, abbaglia colle luminarie e coi fuochi d'artifizio, e per un giorno si inganna, ingannando. Ma sono passati i tempi in cui il popolo stava cheto, avendo: *panem et circenses*.

Gli ambasciatori d'ogni potenza assistevano alla rivista militare, le truppe gridavano *evviva* all'Imperatore ed ai loro capi, e la festa finiva meglio che non si fosse sperato.

Ma la condanna del sig. Rochefort, gli avvenimenti della Sorbona sono fatti più eloquenti d'ogni dimostrazione popolare: fatti che accaduti in paese che a libertà si reggesse, avrebbero poca importanza, mentre invece grandissimo l'acquistano in paese governato come è la Francia.

All'indomani della rivista si dice che Napoleone III abbia spedito a De-Beust un indirizzo di congratulazione pel suo discorso al pranzo dei tiratori tedeschi.

Moutarde après dîner. Già avemmo il discorso di Troyes, suggerito dalle convenienze politiche e forse imposto da lord Stanley, ora l'indirizzo a De-Beust, dopo quindici giorni di tempo per ponderarlo, non può essere che una seconda necessità politica, una conseguenza dell'entusiastica accoglienza fatta in ogni dove ed in ispecie in Inghilterra, alle nobili parole del ministro austriaco.

L'imperatore, ritornato a Fontainebleau, è ripartito pel campo di Châlons, a continuare il suo incessante lavoro del rassodamento della pace!

ESTERO

Berlino. — (Nostra corrispondenza).

16 *agosto*.

La convenzione militare tra la Baviera, il Wurtemberg ed il Baden, di cui si parlava molto circa quattro settimane fa, è mal riuscita, perchè il Baden non vuole parteciparvi senza avere una garanzia che il Wurtemberg e la Baviera faranno la loro legge militare e l'organamento delle loro armate rispettive affatto alla prussiana, siccome il Baden lo fece già da due anni.

Il Baden fin dal 1867 annoverò d'un reggimento di fanteria, d'un battaglione di cacciatori, di tre squadroni di cavalleria e di due batterie il suo piccolo esercito, consistente sin allora di circa 16,000 uomini di fanteria, di 2000 a cavallo e di 8 batterie, mentrechè nè la Baviera, nè il Wurtemberg fecero finora quasi nulla in questo senso, eccettuato che la Baviera adottava nell'inverno scorso il sistema di landwehr prussiano e l'obbligo generale al servizio militare, senza che per ciò si scorga alcun aumento positivo dei suoi quadri militari.

L'Assia-Darmstadt si stette affatto fuori delle negoziazioni di questa sorta per aver lasciato il suo esercito, in guisa d'una divisione assiana, alla disposizione del nostro Stato maggiore il quale lo fa riorganizzare mediante la mano energica ed intelligente del generale nostro von Bonin.

Il punto eminente delle conferenze dei ministri che ebbero luogo a Stoccarda, si era la conservazione e difesa delle fortezze di Ulm e di Rastadt, mentre che quelle di Landau e di Wurzburgo dovevano continuare ad essere esclusivamente cose bavaresi.

La difficoltà per il Baden si era l'ammissione proporzionata di truppe wurtembergheși e bavaresi nella fortezza di Rastadt, la quale, essendo già federale-alemanna, appartiene al suo territorio. Il Baden propose che la Baviera ed il Wurtemberg contribuissero a proporzione delle loro forze armate, poste sul pie' prussiano, alla guarnigione, conservazione e difesa di Rastadt. Ma la Baviera ed anzitutto il Wurtemberg, il quale ultimo sarà

— Il meno possibile: rispose Barranchi.

— Una fors'anco basterebbe? soggiunse il Commissario della maniera medesima.

Il conte accennò di sì.

— E sarebbe meglio che questa fosse di qualcheduno che va per la maggiore nel partito rivoluzionario.

— Certo, disse asciutto Barranchi aggiustandosi il collo nel goletto ricamato d'argento della montura.

— E così sarà rovinata del tutto una famiglia nemica al Governo.

Barranchi si degnò di fare un nuovo cenno affermativo.

— Dunque intervenire a cose compiute: soggiunse il Commissario con accento metà insinuativo e metà d'interrogazione.

— Ed allora: disse con forza il generale drizzandosi dell'alta persona: reprimere fortemente per ischiacciare eziandio il capo alla sommossa onde non conservi altra lusinga di potersi ancora levare altrimenti.

Toffi s'inchinò: aveva capito tutto, e il suo medesimo primitivo disegno poteva mettersi in atto, secondo ciò che aveva già seco stesso immaginato. Si partì e in breve ebbe disposto ogni cosa, perchè allo scoppiar dei tumulti tutti gli altri opifizi fossero efficacemente posti al riparo dall'ira della plebe, fuor quello di Giacomo Benda. Non restava che a sapersi il momento in cui la preparata lotta sarebbe avvenuta, e ciò veniva ad apprendere al signor Toffi quella sera medesima, il bravo Pelone, il quale non aveva perduto tempo, e per mezzo di Marcaccio e di Tanasio, mercè alcuni buoni fiaschi di vino, aveva spillato quanto occorreva per adempire a dovere all'assuntosi impegno.

In quel medesimo mentre Gian-Luigi s'adoperava a salvare la famiglia e le sostanze dei Benda, contro cui congiuravano tante ire. Ebb'egli per ciò a sè Graffigna, e sono preamboli, come quegli che non aveva e andava persuaso di non aver punto bisogno di farne, comandò al mariuolo che dovesse tener modo (e questo lo lasciava compiutamente alla scelta di lui), per impedire che alcun guaio più avvenisse, che alcun danno si recasse alla fabbrica di sor Giacomo.

Graffigna colla sua aria d'ipocrita umiltà e di ostentata soggezione rispose grattandosi in capo:

— Ah sor *medichino*, io nulla desidero di più che obbedirla ciecamente, possano le mie spalle servir d'appoggiatoio alle pantofole di mastro impicca; ma quello che Lei ora mi comanda, affè mia che gli è proprio difficile, tanto difficile quasi come fermare una palla di cannone una volta sparata: e far intendere ragione a que' birboni di tre cotte, nostri buoni amici, che hanno da essere dell'impresa, ed a quelle o... di operai, brava gente, tutt'oro di coppella, ma ciuchi ed incapati come non si può di peggio... E poi, e poi... La mi permetta, sor *medichino*, di parlare senza peli sulla lingua, come la sa che è mia usanza, da onest'uomo qual sono che possa frustarmi la pelle alle galere. Dunque, le dico, che in quel luogo c'è un troppo buon colpo da fare perchè ci pensiamo e due, e tre, ed anco quattro volte, prima di dare così un calcio alla pignatta...

— Ci ho pensato quanto occorre: interruppe seccamente Gian-Luigi: e basta.

Graffigna non si mosse e continuò a grattarsi in capo, schiudendo ad un sorriso tra melenso e tra malizioso le sue labbra sottili sotto il suo naso appuntato.

— Non dovrei parlar più: diss'egli: non parlo più.... Sa bene Vossignoria se gli è quel buon diavolo di Graffigna che è capace di contrastare a un ordine del suo superiore. È un brigante di tre cotte, un famoso arnesaccio quel galantuomo, ci sto; ma per la subordinazione, per l'adempimento dei suoi doveri verso chi è da più, oh oh! non c'è chi gli vada a paro.... Ma con tutto ciò il *busille* si trova nella maniera di fare a senno di Vossignoria. Qui sta l'intoppo! Pensi che nella cassa di ferro.... nelle casse di ferro devo dire, perchè so di buona fonte che ce n'è un'altra nello studiolo particolare del principale, nell'alloggio della famiglia.... in quelle casse di ferro adunque pensi che vi sono le belle centinaia di migliaia di lire: tutti denari lampanti e sonanti che la è una benedizione il solo vederli.

Gli occhietti del tristo omaccino scintillavano come carboni accesi.

— Pensi che gusto cacciarvi dentro le mani! E come avere il coraggio di dire a quella brava gente dei nostri uomini, lor di ladri ed assassini: « Alto là, e' non vi si ha da toccar più? » Sì eh! va a levare dalle zanne della gatta il topo acchiappato! Io la capisco, sa, sor *medichino*. Oh! io non sono come quegli arlasatti, grossolani più che una pialle: sono capace di capirla io! Quella infelice famiglia è degna di compassione e di riguardo: l'unico figliuolo moribondo.... una ragazza giovane e bella.

Gian-Luigi si riscosse e corrugò la fronte; Graffigna s'affrettò a soggiungere:

— Ma il sentimento è una cosa e l'interesse è un'altra; e la *cocca* vive di quest'ultimo.... Se rinunziamo a tutti i bei colpi che ci si affacciano, possiamo addirittura vestire il saione da frati e farci beatificare. Si ricorda che ho avuto l'onore di dirle, come dopo avere studiato maturamente in proposito, avevo trovato fuori la possibilità di tre bei colpi: Benda, il marchese Baldissero e Nariccia.

Il *medichino* fece un soprassalto.

— Ah! Nariccia, diss'egli con qualche esitazione: mi hai pur detto qualche cosa di più, riguardo a lui.

E Graffigna sollecito, avvicinandosi di più ed abbassando la voce, quantunque fossero fuori dell'arrivo di ogni udito umano.

— Le ho detto che ci avevamo le chiavi da penetrare nel covo di quel bestione selvatico, miserabile avaraccio d'un usuraio, quando che sia.

— Ah!

Questa esclamazione di Gian-Luigi aveva tanto significato che Graffigna, con un vivo lampo di gioia negli occhi soggiunse:

— E dunque la cosa si ha da fare... (E più basso ancora) stanotte si vuole...

— No: disse bruscamente il *medichino*. Se mai occorresse..., più tardi..... non parliamo di ciò adesso.

— Come le piace.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

ancor lungo tempo lentissimo ad adottare i principii prussiani grazie all'opposizione del partito democratico, contavano contribuire ad una seconda delle forze loro attuali che non badano pel momento ad aumentare.

A causa di queste divergenze il Baden si rassegnò a presidiare Rastadt colle sue truppe proprie ed a conto proprio, ciò che non può tuttavia neppur durare lungo tempo, perchè le forze necessarie alla fortezza sono troppo considerevoli per il piccolo paese.

Ciascun vede che il Governo badese cede a confidare l'importante fortezza alle mani non abbastanza perite degli ufficiali di Baviera e di Wurtemberg, ed in caso di guerra pensa a dare una metà del suo esercito alla Prussia, mentre l'altra resterà in paese per difendere Rastadt.

Il sig. von Beyer, ministro di guerra del Baden, ebbe parecchie udienze dal nostro re ad Ems, ma il risultato di queste udienze sembra per ora ridursi alla prospettiva di una nuova conferenza dei ministri di guerra degli Stati rispettivi, che avrà, dicesi, luogo nel mese di settembre.

Il progresso dell'accennata Commissione militare si limita quindi finora a stabilire la difesa della fortezza di Ulm a spese comuni della Baviera e del Wurtemberg.

Del resto l'armonia di questi due paesi col nostro Governo circa le cose militari non lascia nulla da desiderare. Il guaio si è soltanto che la loro energia nelle riforme è troppo paralizzata dall'opposizione di quelle popolazioni; ciò che si è nel Baden tutt'altrimenti, generale essendo l'osservazione che i paesi alemanni limitrofi della Francia furono sempre più propensi al sistema prussiano che non quelli più remoti.

Il generale Moltke con una porzione del suo Stato-maggiore si trova ormai sul territorio bavarese, nella regione cioè di Wurzburgo ed Aschaffenburgo. Dicesi che il proposito del generale non sia altro che aumentare il materiale per la storia delle battaglie date in quelle contrade nel 1866, ma si congettura pure che si studii una posizione conveniente da prendersi dalle armate riunite del sud in caso della guerra francese.

Hanno preso un ufficiale dello Stato-maggiore francese che nella contrada di Hersfelda nell'Assia-Elettorale, era occupato a disegnare i terreni.

Io non voglio punto per questi ragguagli aumentare lo arsenale di ragioni per coloro che credono probabile questa guerra. Al contrario devesi dire che le speranze della pace sono quivi molto fortificate non solo per il discorso recente del sig. von Beust, ma anche per il colloquio a Schwalbach dell'imperatore di Russia e del nostro re.

CORRIERE DEL MATTINO

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 20 agosto.

Presidenza del Presidente **Casati.**

La seduta è aperta alle ore 2 30 con le solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Discussione del progetto di legge per la costruzione obbligatoria delle strade comunali.

Lambruschini combatte il progetto come illiberale, non necessario, contrario ai sani principii di governo e alla libertà comunale. Noi lodiamo, egli dice, tuttodì l'Inghilterra, ma non la seguiamo mai, e continuiamo, come fanciullo che ha bisogno d'essere condotto per mano, a seguire l'orme della Francia.

Egli vorrebbe che in Sicilia si parlasse meno, si piangesse meno sulle sue miserie, e si operasse di più; si imitasse l'attività delle altre parti del regno che le strade comunali hanno fatte da sè.

Esamina specialmente le prestazioni d'opera che egli dice chiamarsi più propriamente « le comandate », come un non imitabile esempio tratto dalla Francia, la quale nel 1848 aboliva a furore di popolo la cattedra di economia politica, dalla Francia la quale e sul suo Governo e nelle opere de' suoi scrittori è sempre stata ed è tuttora avversaria della libertà di scambio.

Cappone vota anch'egli contro la legge perchè informata a servile imitazione della Francia, alla quale in materia di teorie economiche ed amministrative noi non abbiamo nulla da prendere e molto da insegnare. In Italia il brigadiere di gendarmeria non è un'autorità come in Francia, il prefetto non è più che un ministro.

L'oratore dice che era una sua vecchia contesa, quando i francesi erano ancora liberali, di dire loro: « Finchè vi limitate a gridare contro il re e non vi odo gridare contro il prefetto, io non crederò mai che voi abbiate un vero concetto della libertà. »

La Francia non era e non è forse abbastanza educata alla vita comunale.

L'oratore però non crede che la legge sia tutta cattiva; ma vorrebbe che per esserne sentito il bisogno in alcune provincie, non fosse imposta ad altre. Non che egli voglia leggi eccezionali che non si devono far mai; bensì perchè vorrebbe che la facoltà al Governo di imporre la costruzione obbligatoria delle strade comunali, fosse limitata per quelle parti dello Stato che siano in condizioni speciali da richiederlo.

De Vincenzi, relatore, risponde ai due precipitanti difendendo la proposta di legge dalle loro censure.

Dimostra che la obbligatorietà delle strade comunali in Francia è stata imitata dall'antica legislazione italiana che non può chiamarsi libertà civile quella libertà sconfinata che permetterebbe ai Comuni di rifiutarsi a fare le cose necessarie, come le strade, l'istruzione e simili.

Se questo progetto di legge può avere qualche difetto, è quello che non vincola bastantemente i Comuni ad adempiere i loro doveri. *(Segni di approvazione).*

Cornilia è spiacente di dovere, per la prima volta che prende la parola in Senato, dare il suo voto contro alla legge.

Egli la respinge recisamente per 3 motivi:

1. Perchè la ritiene non necessaria. La legge comunale e quella sui lavori pubblici danno tutte le facoltà necessarie per costruire le strade ai Comuni che siano e vogliono farle;

2. Perchè sotto l'aspetto di una legge generale è una vera legge speciale per una parte del regno;

3. Perchè il suo risultato non sarà che un nuovo disinganno.

Le prestazioni d'opera, altrimenti chiamate *corvée* o *comandate*, non daranno alcun risultato in un paese come l'Italia ove c'è sì poca concordia ed attività, in un paese a cui, pur troppo, è ancora applicabile il rimprovero del turpe far niente. Difatti non hanno fatto buona prova nel Piemonte, che pure fra le provincie italiane non è quella che sia la più oziosa.

Le nostre popolazioni non hanno ancora la spinta del lavoro; non lavorano che quando sono pagate.

Egli ha assistito a lavori comandati ed ha veduto che se c'era un bue zoppo, un cavallo bolso, erano quelli che si mandavano a quei lavori: sopra quattro operai, tre erano sempre seduti. A coloro che sostengono le prestazioni d'opera egli non augurerebbe altro che di andare per mezz'ora a cavallo sopra una strada costrutta colle prestazioni personali. *(Ilarità).*

Egli crede le prestazioni d'opera contrarie all'indole italiana.

Respinge inoltre la legge per la parola *sussidi*. In un paese ove tutti domandano, dal deputato che chiede un tronco di strada ferrata pel suo collegio, all'impiegato che chiede la croce e la pensione, al paltoniere che domanda l'elemosina alla porta dei tempii e sulla soglia dei monumenti, egli vorrebbe che la parola *sussidi* fosse persino cancellata dal vocabolario; chi può fare, faccia; chi non può s'ingegni.

L'oratore svolge un'altra serie di considerazione relative agli articoli del progetto che più gli sembrano inaccettabili.

Termina ripetendo che respinge assolutamente la legge.

(Alla partenza del corriere la discussione continua).

Ci scrivono:

Firenze, 20 agosto.

Le notizie si fanno ogni giorno peggiori dalla Sicilia. Oltre ai disordini di cui parlano i giornali, che sarebbero avvenuti a Messina per opera di mugnai scioperati, anche in molte parti dell'isola ha suscitato grave malcontento l'applicazione della nuova legge che regola la coltivazione del tabacco. Sembra che avvezze al regime vago che fu in vigore fino a questi ultimi tempi, quelle popolazioni non vogliano acconciarsi al regime attuale, il quale, se non è più severo del precedente, pare però escludere in modo assoluto la possibilità di frodi e contravvenzioni.

Altra cagione del malcontento è per la Sicilia il ritardo enorme, anzi, la completa sospensione dei lavori ferroviari. La Società costruttrice, quella a beneficio della quale fu testè proposta e votata la nuova convenzione per le ferrovie Calabro-sicule, ha sopraseduto da ogni lavoro, in attesa della definizione della pratica, sicchè gran parte degli operai che in iscarso numero erano rimasti in servizio, furono rinviati alle proprie case. Così quella sospensione di lavori che si pose come spauracchio per far approvare la convenzione, avvenne egualmente e forse più lunga che non si sarebbe sofferta con men rovinoso contratto.

Se poi aggiungasi a siffatte cagioni di malumore, la sicurezza pubblica della quale perdurano le condizioni precarie e la prospettiva dell'impopolarissimo macinato, non è a stupire se i rapporti giornalieri dei Medici siano sempre più sconfortanti e le lettere private dipingano il Medici stesso come sfiduciato del successo.

I pieni poteri dei quali fu munito, appunto perchè non aventi un carattere reale e sincero di decentramento, riuscirono inefficaci in presenza degli impacci d'ogni genere che l'organismo dell'amministrazione gli ha suscitato. E si deve appunto a questo fatto che oramai è incontestabile ed incontestato per parte di tutte le frazioni della pubblica opinione, se le idee regioniste prevalgono sempre più in Sicilia. A questo proposito il Medici, a quanto mi si assicura, avrebbe vivamente insistito presso il Governo affinchè non si urtino di fronte codeste tendenze, e perchè si temperi con opportuni provvedimenti quanto vi ha di uggioso per quella popolazione nella legislazione amministrativa attualmente vigente.

Da una lettera di Roma non rilevo altra novità all'infuori di questa che credo utile segnalarvi. Il Papa, dopo la visita ai campi di Annibale è tutto guadagnato al partito nuovo e dimostra in modo così manifesto le sue simpatie e le sue preferenze per i mercenarii stranieri, che tra gl'indigeni è grave lo scontento, segnatamente fra gli ufficiali. Di ciò poco si cura il Governo, il quale sembra proclive a disfarsi poco a poco di quella milizia, della quale diffida, e che non rappresenta seriamente la popolazione locale, per circondarsi esclusivamente di cattolici d'ogni paese del mondo, e rendere viepiù cosmopolita la proprio esistenza.

Alcuni giorni or sono riferimmo *in forma dubitativa* la notizia che il Ministero cercasse a stabilire con banchieri esteri una regia cointeressata per il macinato.

Questa voce era assai divulgata in modo che parecchi altri giornali la inserirono contemporaneamente al nostro.

Ora la *Gazzetta dei Banchieri*, che dal tuono che prende pare sia fatta nel gabinetto stesso del ministro, smentisce tale notizia; e sia per il meglio del paese, poichè così deplorabili si mostrano già per il credito pubblico gli effetti della regia cointeressata dei tabacchi, che la Rendita la quale era a Parigi il 7 agosto (in cui molto dubbia era l'approvazione) a 52.85, oggi che nessun dubbio più vi ha a tal riguardo, è discesa colà a 51 65.

E dire che l'aumento della Rendita era l'Achille degli argomenti ministeriali!

Nella *Gazzetta ufficiale* del 20 leggiamo la seguente *ultima notizia:*

Un telegramma da Briançon annunziava ieri che la strada del Cenisio essendo intercettata, le corrispondenze della Francia sarebbero spedite per la via di Briançon, ed in conseguenza si davano dalla Direzione delle poste di Torino le convenienti disposizioni perchè dal concessionario della vettura di Briançon fossero trasportati i sacchi della corrispondenze che anche da noi avrebbero avuto corso per quella via; ma siccome anche questa strada è guasta, e vi sono due ponti rotti, per cui i dispacci debbono essere trasbordati da Oulx ad Exilles, giusta quanto viene annunziato dall'ufficio di Susa, la vettura giunse ieri con notevole ritardo, e siamo stati già annunziato per telegrafo che essa non potrà arrivare a Torino se non dopo il mezzogiorno.

I guasti causati dall'uragano, a quanto pare, sono assai più considerevoli in Savoia che non sulla ferrovia Fell.

Da St-Michel giunse ieri a Susa una lettera così concepita: « Nous sommes effrayés à Saint-Michel; une inondation pareille à celle de 1866 a interrompu toutes « communications. Je n'ai reçu hier aucune dépêche d'Italie; celles de France pour l'Italie ont rebroussé chemin « depuis Saint-Jean pour prendre la voie de Marseille.

« Les dégâts de St-Jean à Lanslebourg sont effrayants. La route est coupée sur divers points; trois « ponts ont été emportés. Je vous adresse aujourd'hui à 4 du matin ma dépêche pour Turin; elle va être « transportée à dos de mulet. »

E finora non si ha alcuna notizia dal di là di Saint-Michel.

AUDACISSIMO FURTO.

Questa notte a due ore circa due uomini senza scarpe ai piedi penetrarono nell'ufficio postale di Torino ove si tengono le lettere assicurate e raccomandate; giunti uno prese pel collo l'impiegato che stavasi occupando della registrazione delle medesime.

Benchè impedito alla gola questi riuscì però di gridare — *Cappellini, Cappellini* — era questi un altro impiegato di guardia, il quale, svegliatosi accorse di subito. Va nell'ufficio. Non v'era più nessuno, ma al disordine s'accorge che vi ha qualche cosa di straordinario.

In questo frattempo uno dei ladri aveva tratto a forza l'impiegato nel cortile, l'aveva rovesciato per terra, e stavagli sopra con una pistola inarcata.

L'altro dei ladri intanto aveva raccolto e fatto un pacco delle lettere assicurate e stava tentando di uscire.

Ma in tutto questo tafferuglio s'era fatto rumore, e svegliatosi il portinaio stava accorrendo e colle grida avvertì i ladri che essi erano scoperti; si diedero perciò a fuggire, abbandonando il pacco delle lettere, di cui però si è verificato che riuscirono ad appropriarsene alcune.

Fu subito avvisata la polizia che pose in traccia dei ladri le guardie di pubblica sicurezza, ma pare che queste non sieno finora riuscite a scoprire gli autori di siffatto tentativo audacissimo. — Ora noi domandiamo — se, come eravi una volta, vi fosse stata alla porta una sentinella, sarebbe egli avvenuto che i ladri penetrassero negli uffizi delle Regie poste?

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Firenze, 20 agosto.

Senato, — Seguito della discussione.

Il ministro dell'interno difende il progetto, sostiene il sussidio governativo e dimostra essere interesse generale dello Stato che si facciano le strade comunali.

Il Presidente del Consiglio confuta le asserzioni degli oppositori e difende il sistema delle prestazioni.

Pettinengo, Manzoni T., Capriolo e Caccia fanno alcune considerazioni.

Il ministro dei lavori pubblici dimostra la necessità della legge proposta, essendo insufficienti le leggi vigenti, non che le risorse dei bilanci comunali; risponde ad altre obbiezioni.

La discussione generale è chiusa.

L'articolo 1 viene approvato senza discussione.

Sull'art. 2 il Ministro dei lavori pubblici respinge la modificazione proposta dalla Commissione.

Parlano in proposito alcuni oratori.

L'emendamento della Commissione è respinto: l'art. 2 resta approvato e così pure il 3.

Parigi, 21 agosto.

Il *Constitutionnel* annunzia positivamente che le elezioni generali del Corpo legislativo avranno luogo soltanto nel 1869.

Il *Mémorial diplomatique* dice che la disconfessione della nota di Usedom provocò un dissenso abbastanza grave tra il Re di Prussia e Bismark.

In seguito a questo dissenso, Falkenstein sarebbe rimpiazzato da Manteuffel.

Il re di Prussia diede spontaneamente alla Corte di Vienna spiegazioni per attenuare l'impressione della pubblicazione del dispaccio di Usedom: ma è inoltre che l'affare siasi trattato officialmente tra Vienna e Berlino.

Edizione Marco gerente.

Notizie Commerciali

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 19 agosto 1868.

Organzino	colli 11	peso	731 82
Trama	» 2	»	135 66
Greggia	» 8	»	448 50
Articoli diversi	» 3	»	292 33
Totali	24		1608 33

Totale nel mese e fin'oggi colli n. 338.

MERCATO DI CHIVASSO.

(Nostra corrispondenza).

19 *agosto.* — Il frumento tende al ribasso, la segala si mantiene stazionaria, l'avena tende al rialzo, il riso e la meliga tendono al ribasso. Il prezzo dei buoi è in ribasso ed il prezzo degli altri capi di bestiame tende al rialzo.

Mercato poco popolato.

81 vendettero:

95 ett.	Frum. 1ª qual.	da L. 21 59	a 22 55
80 »	Id. 2ª id.	da » 20 82	a 21 69
150 »	Segala	da » 13 01	a 13 66
180 »	Avena	da » 8 16	a 8 59
205 »	Riso	da » 22 51	a 23 62
60	Meliga 1.a q.	da » 11 05	a 11 71
45	Idem 2.a id.	da » 10 41	a 11 00

l'ettolitro.

6 Buoi	da L. 370	a 410	caduno.
4 Idem	da » 190	a 330	id.
14 Vitelli	da » 70	a 100	id.
16 Idem	da » 35	a 65	id.
21 Maggiè	da » 85	a 210	caduna.

Il fieno nei dintorni vale cent. 70 al miria e la paglia cent. 35.

La meliga abbisognerebbe di calore.

I prati sono in buona condizione.

In questi giorni la pioggia cadde in grandissima copia.

Borsa di Genova — 20 agosto 1868.

Il ribasso di 40 centesimi che provò la nostra Rendita alla Borsa di Parigi d'ieri, esercitò un'influenza maggiore sulla nostra di quello che generalmente si opinava.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò per contanti da lire 56 55 a 56 60.

Per fine mese si contrattò da lire 56 90 a 56 70.

Il prestito Nazionale era domandato a lire 77 5, ed offerto a 77 75.

Le azioni della Banca erano negoziate per contanti da 1595 a 1591, e per fine mese a 1 91.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni.

Francia chiesto a 100 1/10 in contanti, e 108 5/8.

Londra a vista 27 49, a tre mesi 27 34.

Marenghi in contanti 21 2, e per fine mese 21 06.

Borsa di Milano — 20 agosto 1868.

La Rendita italiana nel mattino fu venduta a 56 80, e qualche affare fu concluso più tardi a 56 85 fine corrente; ma poco dopo si ebbe offerta insistente di Rendita a 56 80 a 56 70 fine corrente, e conosciuti i corsi di Lione (52 20), e tanto più quelli di Parigi (52 20), si finisce a 56 50 in lettere sempre fine corrente con distacco in meno di circa 1/8 pel pronto.

Il Prestito nazionale 77 5/8 a 77 1/2.

Le Azioni Meridionali pagate 230 di buona ora, poi offerte.

Le relative obbligazioni 150.

Demaniali 435 1/2 a 437.

Pezzo da 20 lire 21 76 a 21 80.

Francia 108 80 a 108 20, meno 2 1/2.

Londra 3 mesi 27 37 circa, più 2 0/0.

La chiusura di Parigi perviene per l'Italiana col 51 65 e ferma per la Francese; invece a Vienna continua il peggioramento nella valuta, che da ieri ad oggi raggiunse circa 1 1/2 per 0/0.

Nella serale riunione, fin qui la Rendita italiana offerta a 55 70 fine mese con qualche applicante verso 55 60.

Pezzo da 20 lire 21 82 circa.

Parigi, 20 agosto.

(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0/0	— 70 67
Rendita italiana 5 0/0 fine mese	— 51 45

(Valori diversi).

Ferrovie Lombardo-Veneta	— 405
Obbligazioni id.	— 215.
Ferrovie Romane	— 39 75
Obbligazioni id.	— 97 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 41 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 139
Cambio sull'Italia	— 8 1/2.
Credito mobiliare Francese	— 330 —

Vienna, 20 agosto.

Cambio su Londra	— —

Londra, 20 agosto.

Consolidati Inglesi	93 7/8

Parigi, 21 (notte).

Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 22 4/5, nelle anticipazioni 6, nei conti particolari 20, nel portafoglio 57 4/5, nel tesoro 78 1/2. — Diminuzione nei biglietti 22 milioni.

Borsa di Firenze del 20 agosto 1868.

Rendita lettera	—	56 80
Denaro	—	56 75
Oro lettera	—	21 76
Denaro	—	21 75
Londra lettera a tre mesi	—	27 26
Denaro	—	27 24
Francia lettera a (a vista)	—	109 —
Denaro	—	108 87
Prestito	—	— —

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

21 agosto 1868. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0/0. Contratti dal mattino in cons. 55 85 85 75 75 75 55 50 50 45 45 45 45 in 0 (55 82 1/2) 55 70 55 60 70 (55 67 1/2)

Corso legale 55 57 1/2.

Prestito Nazionale 1866 5 p. 0/0 C. d. m. in c. G. 77 05 76 30. F. 77 15.

Azioni Banca Nazionale. Contratti d. m. in c. 1600 1600 1602 50.

Pezza d'oro da L. 21 82 a 21 84.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale ribasso L. 1 cent. 22 1/2 sulla borsa precedente.

Il nuovo ribasso di ieri alla Borsa di Parigi ha demoralizzato il nostro mercato; oggi tutti vendevano e il compratore fu una rarità.

Rendita 55 55 a 55 45.

Prestito naz. 75 90 a 75 75.

Banca naz. 1595 a 1590.

Demaniali 437 a 436.

Marenghi a 21 83 a 21 82.

Francia 108 85 a 108 60 a 3 mesi.

Rendita fine mese 55 60 a 55 55.

Prestito fine mese 75 a 75 85.

Balbo (ore 8 1/2) — La drammatica Compagnia diretta dall'artista Carlo Lollio rappresenta: *La dote di Cecilia*.

Circo Milano (ore 5) si rappresenta: *Il conte di Montecristo*.

Carignano (ore 8 1/4) Opera *Il matrimonio segreto*.

Apertura di un grande Cicloramа, costrutto in ferro, della lunghezza di 28 metri, di stile gotico, illuminato con 150 fiamme a gas, situato in Piazza Solferino.

Avviso ai Viaggiatori

Si prevengono coloro che hanno a recarsi in Francia, che stante alle riparazioni fatte alla strada da Susa a Briançon e Grenoble, a datare dal giorno 20, si è stabilito un servizio di Diligenza per LIONE, PARIGI, GINEVRA, ecc., allungando di poche ore il viaggio. — Indirizzarsi in Torino presso l'*ufficio delle Messaggerie Franco-Italiane, via Bonelli* accanto al *Mogol*, a Susa *allo stabilimento Borgo*. 3577

AVVISO

Alle ore 9 del 29 corrente in Asti avanti al signor notaio Maggiora ha luogo l'asta per l'affittamento dell'Usina a Gas di quella città.

Per le condizioni far capo dal sig. Carlo Gandolfi in Torino, via Stampatori, N. 6, od al notaio procedente. 3578

REVALENTA ARABICA
TAPIOKA E SAGOU

Presso **G. Vinardi e C.**, droghieri, via Dora Grossa, isola San Dalmazzo, Torino. 3581

Vendita volontaria

Di una Cascina di giornate cento circa, in territorio di Albugnano, alla quale è attigua l'antica Chiesa monumentale del Vezzolano, con ampi fabbricati civili e rustici, in fertile e salubre posizione.

Per le trattative e notizie dirigersi in Torino dal liquidatore sig. Ferraris, via Sant'Agostino, N. 28, p. 2°. 3389

Da vendere

Sui colli di Torino, presso Cavoretto, regione Valle Patonera, la villa già Bolla, di ettari 1! circa (giornate 27 circa) con ampio fabbricato civile e rustico, giardino a fiori e frutta e bosco inglese.

Per informazioni e trattative dirigersi allo studio del notaio cavaliere Teppati, via Arsenale, N. 6. 3471

PAUVRES ENFANS!!

ROMAN

PAR

CLÉMENTINE DE COMO-VIALLET

AUTEUR

Ile l'Emancipation de la Femme

Un beau Vol. de 328 pag. in-8° Fr. 3 50. Par la poste (Italie) Fr. 3 80

S'adresser à *Viallet*, rue San Dalmazzo, 9, Turin.

NON PIÙ MEDICINE

SALUTE ed ENERGIA restituite senza medicina, nè purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutifera

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, delori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio o povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni. Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Certificato N° 38,614 della signora marchesa DE BARAN.

Parigi, li 17 aprile 1862.

Signore, — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento, che durava da ben sette anni: mi riusciva impossibile di leggere, scrivere o fare anche piccoli lavori all'ago; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed ora preda d'un'agitazione nervosa insopportabile che mi faceva errare per ore intiere senza punto riposo. I rumori della vita ordinaria e perfino la voce della mia cameriera mi facevano male, era sotto il peso d'una mortale tristezza ed ogni commercio co' miei simili riuscivami estremamente penoso. Molti medici francesi ed inglesi m'aveano prescritti inutili rimedii; ora mai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. In vero il nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio! Essa mi ha fatta rivivere, posso ora occuparmi, fare e ricevere visite, insomma riprendere la mia posizione sociale. Aggradite, ve ne prego, signore, i sensi di viva riconoscenza e massima considerazione coi quali sono

Marchesa DE BARAN.

Cura n. 69,421

Firenze, il 28 maggio 1867.

Caro Sig. Barry du Barry C.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il triste mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattie; frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva GIULIA LEVI.

N. 52,081: il signor Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,176: Sainte Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica* DU BARRY ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, G. COMPARET, parroco. — N. 60,428: la bambina del sig. notaio Bosino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione. — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Watson, di gotta, nevralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,122: il sig. Baldwin, dal più lagrimevole stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 31, Torino. La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 40; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. — Contro vaglia postale.

La Revalenta al cioccolatte allo stesso prezzo.

DEPOSITI: *Alessandria*, Garbarino — *Asti*, Liprandi, Perfumo e C. — *Biella*, Varcelli — *Cuneo*, Forneris, Andreini — *Chivasso*, Clara — *Como*, Pagliardi — *Firenze*, Casoni, Sigliorini — *Genova*, Carlo Bruzza — *Lodi*, Maroni — *Milano*, Bonacina, Zanoni, Bosei, Manzoni e C. — *Novara*, Jacometti, Sampagliano — *Piacenza*, Zaccani, Martelli — *Torino*, Mondo, Gazzetta del Popolo, Turicco, Vinardi, Achiau, Cossia, Origlia, Zo, Alliani e Egli, Bertona, Bozzani, Faccio, Giuntelli.

REGIA PRETURA DEL MANDAMENTO DI CUORGNÈ

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 antimeridiane del giorno 28 agosto corr., in una delle sale della Regia Pretura di Cuorgnè, alla presenza del regio Pretore, coll'intervento del locale Ricevitore del Registro, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta, se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo, e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione, se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione ed iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle ed i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni e nelle ore d'ufficio presso il ricevitore del registro.

9. Le passività ipotecarie che gravano la stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

AVVERTENZA.

Si procederà a termini dell'art. 104, lettera F del codice penale Toscano degli articoli 402, 403, 404 e 405 del codice penale Italiano, degli articoli 197, 205 e 461 del codice penale Austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi al violenti, che di frode, quando non si tratta di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

Num. progressivo dei lotti	Num. della Tabella corrispond.ª	COMUNE in cui sono situati I BENI	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — NATURA E DENOMINAZIONE	SUPERFICIE IN MISURA LEGALE Ettari	Are	Centiare	SUPERFICIE IN ANTICA MISURA LOCALE Cabe	Tavole	Pieds	VALORE ESTIMATIVO	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento del prezzo d'incanto	PARTICOLARITÀ relative alla descrizione dei beni e stima
1	298	Cuorgnè	Prebenda di S. Sebastiano di Cuorgnè	Vigna, regione Costosa, al N. 615 di mappa.	»	21	34	»	56	01	150	15	10	—
2	»	Idem	Idem	Vigna, in regione Montiglio, al N. 1307 di mappa.	»	30	58	»	80	05	120	45	10	—

3120 Cuorgnè, 2 agosto 1868. *Il pretore* GUELFI. *Il cancelliere* DOGLIOTTI.

CREDITO FONDIARIO SVIZZERO

AUTORIZZATO CON DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DI STATO DI GINEVRA

Capitale Sociale **60** milioni di Franchi

Emissione della 2ª Serie

DI OBBLIGAZIONI FONDIARIE

Garantite con prima ipoteca, capitale sociale e fondi di riserva della Società

Sede Sociale: Ginevra, 35, rue du Rhône: Parigi, 3, rue Scribe.

Il Credito fondiario svizzero emette le suddette Obbligazioni a rappresentazione del Prestito già effettuato e *garantito* da ipoteche doppio del valore emesso. Esse danno un interesse annuo di **fr. 15** pagabili per semestri 1° gennaio, 1° luglio a Ginevra, Parigi, Marsiglia, Torino e a Milano; e sono *rimborsate* a **fr. 500** in 50 anni per estrazioni annuali.

Danno inoltre diritto ai seguenti premi semestrali per estrazione cioè:

1° Numero uscente	fr. 100,000	3° Numero uscente	fr. 10,000
2° » »	25,000	4° » »	5,000

e dal 5° al 14° inclusivamente fr. **1000** ciascuno.

La 1ª *Estrazione* avrà luogo pubblicamente a *Ginevra* il 20 gennaio 1869.

I *versamenti* dovranno effettuarsi pel modo seguente:

Sottoscrivendo L. 100 in oro

Dal 15 al 20 settembre 1868 L. 100 id.
» 15 al 20 ottobre 1868 » 100 id.
» 15 al 20 novembre 1868 » 55 id.

Pagandosi l'ammontare intiero sottoscrivendo si fa lo sconto del 5 % all'anno sui versamenti anticipati, ciò che porta il prezzo dell'obbligazione a fr. 353 90: *Le obbligazioni sono rilasciate col coupon* scadente al 1° gennaio 1869.

La sottoscrizione è aperta:

a GINEVRA: alla Sede Sociale, 35, rue du Rhône
a TORINO: alla Banca Franco Italiana, via Carlo Alberto, 18
a MILANO: id id. via San Pietro all'Orto, 8.

La *Banca Franco-Italiana* a Parigi, Torino e Milano è *esclusivamente incaricata* di questa emissione. Ai sigg. *Banchieri ed Agenti di Cambio* saranno accordati fr. 2 per ogni obbligazione sottoscritta. 3516

NELLA FARMACIA CENTRALE (già Depanis)

e farmacia **Turicco**, Piazza S. Carlo, **Torino**, *trovansi le seguenti specialità medicinali esperimentate da più anni col più felice successo.*

Depurativo del sangue — Coll'Essenza di Salsapariglia il semplice che joduratо. Efficacissimo per guarire le malattie della pelle, come erpeti, scrofole, ecc. Tutti i medici poi lo prescrivono nelle malattie sifilitiche, recenti o secondarie. L. 10 e L. 6.

Iniezione Cottin, guarisce in pochi giorni gli scoli recenti o cronici senza danno e senza rimedii interni, come il copahu, cubebe, ecc., sempre difficile a digerirsi.

Pillole Richard per ristorare le forze e dar nuova vitalità alle persone che hanno sofferto fatiche, lavori, occupazioni, malori, malattie gravi o che soffrono attacchi di nervi, ecc. — Prezzo della scatola L. 12, Franco per la posta.

Nella suddetta Farmacia trovasi tutte le migliori qualità di **Olii di fegato di merluzzo, le vere pastiglie americane Paterson, Grains santé, Magnesia inglese, Roh Laffecteur, Sciroppo Ferruginoso** per facilitare la menstruazione e tutti i rimedii specifici i più accreditati tanto nazionali che esteri. 3551

3550 AUMENTO DI SESTO

Il regio tribunale civile e correzionale di Torino con sua sentenza in data 13 andante agosto, pronunciò il deliberamento dello stabile infradescritto caduto nella subasta promossa da Giacomo Cardoli, contro il cav. Giuseppe Vergnano, a favore della damigella Carolina Agbemo del fu Bartolomeo nata e residente in Carignano per L. 32,000.

Descrizione dello stabile.

Corpo di casa con giardino e dipendenze, posto in Torino, nella regione denominata dei 88. Bino ed Evasio oltre Po, del quantitativo di are 10, 17, distinto in mappa colli nn. 390, 390 1/2, 391, coerenti Giuseppe Massa, Gaetano Nicolli ed i fratelli Torta.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 28 corrente agosto.

Torino, 16 agosto 1868.

G. Pavarino canc.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Per l'incanto e vendita degli immobili posseduti in territorio di Borgomanero dal cav. Alfonso Gala-Viarana residente in Novara, la cui spropriazione ad instanza del creditore sig. Antonio Bernaschina residente a Fontanetto d'Agogna, fu dal tribunale civile di Novara ordinata con sentenza 19 giugno p. p., il presidente dello stesso tribunale con ordinanza 13 luglio fissò la sua udienza delli 3 ottobre prossimo al mezzodì.

Ed ei è ordinato ai creditori inscritti di depositare fra 30 giorni dalla notificanza nella cancelleria del tribunale le loro motivate domande di collocazione coi documenti in appoggio per l'oggetto della graduazione cui venne delegato il giudice avv. Ugo Brunati Trotti.

Novara, 10 agosto 1868.

3446 Brughera p. c.

Operazioni di Sconto e di Anticipazioni fatte dalla Banca Nazionale NEL REGNO D'ITALIA

risultanti dall'Amministrazione Centrale il giorno 14 agosto 1868.

	STABILIMENTI	SCONTI	ANTICIPAZIONI	TOTALE
QUINDICINA dal 3 al 14 agosto 1868	Firenze	1,086,916	433,052	1,519,968
	Genova	2,280,780	286,042	2,566,822
	Milano	1,860,018	385,719	2,235,737
	Torino	1,363,398	903,089	2,268,487
	Venezia	217,911	36,210	254,121
	Alessandria	188,446	68,247	256,693
	Ancona	290,922	10,253	301,188
	Ascoli-Piceno	38,196	3,687	41,843
	Bari	282,790	38,840	321,630
	Bergamo	78,823	84,008	162,831
	Bologna	390,174	221,657	611,831
	Brescia	346,388	156,819	503,207
	Carrara	145,948	37,493	183,441
	Chieti	165,069	84,437	199,506
	Como	219,242	62,968	282,210
	Cremona	91,332	26,415	120,747
	Cuneo	73,950	109,108	182,958
	Ferrara	362,695	20,472	391,967
	Foggia	157,860	38,968	196,768
	Forlì	47,989	27,808	75,577
	Lecce	18,106	69,266	87,306
	Lodi	3,370	30,082	33,452
	Macerata	13,077	9,952	22,029
	Mantova	10,758	4,770	15,528
	Modena	94,570	90,431	185,001
	Novara	53,978	72,972	126,950
	Padova	40,249	76,205	125,448
	Parma	84,950	69,390	154,340
	Pavia	11,771	48,990	60,761
	Perugia	179,160	9,260	188,420
	Pesaro	169,653	1,070	170,723
	Piacenza	233,871	58,693	292,564
	Porto Maurizio	7,000	57,831	64,831
	Ravenna	175,690	19,639	195,329
	Reggio nell'Emilia	167,746	200,701	368,447
	Salerno	196,020	94,384	290,404
	Savona	41,727	6,138	47,865
	Teramo	43,555	40,320	83,875
	Udine	13,700	21,224	34,924
	Vercelli	146,751	105,237	251,988
	Verona	22,820	99,879	122,499
	Vicenza	30,693	46,967	77,660
	Vigevano	57,638	67,044	124,682
	TOTALE	12,583,982	4,345,477	16,929,460
QUINDICINA dal 17 luglio all'8 agosto 1868	Napoli	1,520,607	1,686,832	3,207,439
	Palermo	663,360	525,083	1,188,383
	Aquila	54,153	105,998	155,551
	Avellino	82,031	10,391	92,422
	Cagliari	606,925	116,660	723,585
	Caltanissetta	296,990	4,529	301,519
	Catania	522,824	69,625	592,650
	Catanzaro	155,642	217,142	372,784
	Cosenza	189,368	40,076	229,444
	Girgenti	279,395	201,924	481,319
	Messina	451,772	88,170	539,882
	Reggio di Calabria	318,425	124,152	442,577
	Sassari	96,639	94,081	192,720
	Siracusa	318,024	21,126	339,150
	Trapani	145,692	27,463	173,155
	TOTALE GENERALE	17,283,719	7,678,330	24,962,049

3575

3512 SEQUESTRO

e contemporanea citazione

Con ricorso della ditta corrente in questa città sotto la firma Micotti Giacomo e C. ottenevasi dal signor pretore di Torino, per la sezione Dora, decreto di sequestro a mani terze in data 11 corrente agosto, contro il sig. cav. Gamacchio Tommaso, già residente in questa città ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, al quale procedevasi con verbale della stessa data dell'usciere Roberti, a mani della ditta Giacobino e C. esercente l'albergo della *Bonne Femme*.

Con atto poi dello stesso usciere in data 14 stesso mese notificavansi a termini di legge il detto ricorso e decreto al nominato cav. Gamacchio Tommaso, e lo si citava a comparire dinanzi la regia pretura suddetta all'udienza delli 31 corrente mese, ore una pomeridiana, tanto per la convalida del sequestro suddetto che per la condanna di L. 117 60 cogli interessi e spese, a pena degli atti esecutivi.

Tal notificanza e citazione vennero fatte a termini dell'art. 111 codice di procedura civile.

Torino, 17 agosto 1868.

Giusta scrit. Vayra p. c.

Torino, Tip. G. Favale e C.